

impegna il Governo

a presentare alle commissioni parlamentari competenti l'elenco delle unità abitative che la difesa ritiene di poter trasferire all'agenzia del demanio per il successivo avvio della procedura di cartolarizzazione.

9/4489/**147**. Bettini, Pisa, Minniti.

La Camera,

premesso che:

viene istituita una forma pensionistica obbligatoria, facente capo ad una apposita gestione INPS per i lavoratori che, nell'ambito di una associazione in partecipazione di cui agli articoli 2549 e seguenti del Codice Civile, conferiscano esclusivamente prestazioni lavorative, prevedendo per questi soggetti una tutela previdenziale finora non riconosciuta;

impegna il Governo

ad adottare iniziative anche normative volte a prevedere forme di protezione sociale (come il riconoscimento di assegni familiari, indennità di maternità ecc.) a favore dei lavoratori associati in partecipazione.

9/4489/**148**. Bogi.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 44 comma 6 del disegno di legge 30 settembre 2003, n. 269 con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003 n. 326, prevede il contenimento in 12 mensilità per il trattamento di integrazione salariale, comprese dei ratei aggiuntivi, e che in conseguenza di ciò si prefigura la possibilità di recupero delle men-

silità in più percepite, dal 1993, dai lavoratori sospesi dal lavoro;

questa ipotesi si presenta insostenibile per una fascia debole di lavoratori, già penalizzata dalla sospensione dal lavoro;

impegna il Governo

a non procedere al recupero delle somme percepite dai lavoratori sospesi dal lavoro, relative alle mensilità aggiuntive del trattamento di integrazione salariale previsto dalla legge 427 del 1980.

9/4489/**149**. Bielli.

La Camera,

premesso che:

viene previsto l'innalzamento dell'aliquota contributiva per i lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, equiparandola a quella prevista per i commercianti;

a questo aumento non corrisponde un adeguamento delle prestazioni sociali di cui i lavoratori parasubordinati sono in gran parte privi;

impegna il Governo

ad individuare per questi lavoratori misure che prevedano l'estensione delle tutele sociali (come l'indennità di disoccupazione, il diritto alla formazione, eccetera).

9/4489/**150**. Lucidi.

La Camera,

premesso che:

viene istituita una forma pensionistica obbligatoria, facente capo ad una

apposita gestione INPS, per i lavoratori che, nell'ambito di una associazione in partecipazione di cui agli articoli 2549 e seguenti del codice civile, conferiscano esclusivamente prestazioni lavorative;

il contributo da versare alla gestione previdenziale per gli associati in partecipazione viene assimilato al contributo pensionistico versato dai lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n. 335, secondo una ripartizione che vede il 55 per cento della quota a carico dell'associante e il 45 per cento a carico dell'associato;

impegna il Governo

ad uniformare la ripartizione delle quote di contributo previste dalla nuova normativa previdenziale sugli associati in partecipazione a quella di tutti i lavoratori autonomi, dipendenti e collaboratori coordinati e coordinativi ovvero pari a due terzi a carico dell'associante e un terzo a carico dell'associato.

9/4489/**151**. Dameri.

La Camera,

premessi che:

tenuto conto che sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria installato un sistema di controllo satellitare, gestito dalla società Telespazio, finalizzato alla regolazione del traffico, alla sicurezza stradale, nonché a obiettivi di ordine pubblico;

considerato che il sistema fu realizzato quattro anni fa sull'onda dell'emozione per l'omicidio del bimbo Nicholas Green nel corso di una rapina e che in questi anni sono stati ottenuti ottimi ri-

sultati soprattutto nella prevenzione di fatti criminosi;

valutato che dal mese di luglio 2003 il sistema è stato spento per mancanza di fondi (circa 2 milioni di euro l'anno) e che tenere spento un sistema tecnologico frutto di un investimento pubblico costituisce un'incomprensibile dilapidazione di risorse pubbliche;

considerato che il pericolo di azioni terroristiche e la più generale attività di contrasto nei confronti della criminalità impone la piena utilizzazione di tutti gli strumenti tecnologici di controllo che sono nella disponibilità delle Forze dell'ordine;

impegna il Governo

a reperire le risorse finanziarie necessarie per il funzionamento del sistema di controllo satellitare indicato in premessa rendendone possibile l'utilizzazione senza interruzioni nel più breve tempo possibile.

9/4489/**152**. Adduce.

La Camera,

premessi che:

il DDL n. 4489-A e in particolare:

a) l'articolo 2 comma 71 complica l'attuazione dell'articolo 39 comma 14 bis del decreto legge 29 settembre 2003, convertito con modificazioni in legge 24 novembre 2003, n. 326, determinando incertezze nelle imprese armatoriali e in ogni caso un rinvio nell'applicazione dell'unica norma di sostegno al cabotaggio marittimo;

b) l'articolo 4 comma 155 prevede lo stanziamento di una somma di 10

milioni di euro per l'anno 2004 per permettere l'applicazione del Regolamento CE 1177/2002 relativo al meccanismo di difesa temporaneo della cantieristica europea dal dumping dei Paesi asiatici;

c) l'articolo 4 commi 211, 212 e 213 prevedono il rifinanziamento delle leggi 522/1999 e 88/2001 recanti norme a sostegno dell'industria cantieristica considerato che le somme stanziare alle predette lettere b) e c) non possono essere proficuamente utilizzate per gli scopi dichiarati in quanto si tratta di finanziamenti annuali in Conto Capitale e non limiti di impegno come espressamente indicato dalle predette leggi;

L'industria cantieristica e armatoriale italiana vengono completamente dimenticate per la terza finanziaria consecutiva mentre è da tutti riconosciuta l'importanza strategica per il nostro Paese dell'intero comparto dell'economia del mare;

negli trascorsi fino al 2001, anche in ragione di una legislazione di sostegno appropriata, il settore ha dimostrato dinamicità, forti investimenti e conseguente crescita di occupazione;

nel corso del 2002 e 2003 il settore manifesta un evidente e pericolosa crisi con gravi rischi per le imprese e per l'occupazione;

impegna il Governo:

ad intervenire con tutta l'urgenza possibile affinché vengano:

a) ripristinate le misure di sostegno alla flotta di cabotaggio marittimo;

b) individuate le risorse necessarie per la formazione dei lavoratori marittimi e per il sostegno della ricerca navale;

c) ad adottare iniziative normative volte a consentire che le risorse finanziarie

stanziare per le leggi n. 522 del 1999 e n. 88 del 2001 possano essere effettivamente utilizzate per le finalità proprie delle citate leggi..

9/4489/**153**. Mazzarello, Duca, Raffaldini, Albonetti, Adduce, De Luca, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei.

*(la presente formulazione sostituisce la precedente)*

La Camera,

premesso che:

l'importanza strategica per il nostro paese dell'intero comparto dell'economia del mare con particolare riferimento ai cantieri di costruzione e riparazione navale, ai porti e alla flotta;

la crescita del settore e il suo contributo all'occupazione e allo sviluppo realizzato negli anni trascorsi;

una tale dinamicità e capacità di competizione internazionale si sono manifestate anche in ragione di una legislazione di sostegno appropriata e di investimenti pubblici significativi;

impegna il Governo:

a predisporre il necessario piano di investimenti nella portualità sia in riferimento alle opere infrastrutturali, sia per ciò che riguarda le misure per la *security* e a realizzare la completa autonomia finanziaria delle Autorità Portuali;

a definire, per i lavoratori portuali il pagamento delle giornate di mancato avviamento al lavoro conseguenti al verificarsi dei picchi di manodopera, come

previsto dal rinnovo contrattuale del settore.

9/4489/**154**. Susini, Duca, Mazzarello, Raffaldini, Adduce, Albonetti, De Luca, Panattoni, Rognoni, Tidei, Lumia.

La Camera,

premesso che:

le nostre città sono segnate da congestione e inquinamento derivanti dal traffico caotico e pericoloso;

tale situazione produce costi economici, ambientali e umani ormai in continua crescita e rischia nei prossimi anni di diventare insostenibile;

il trasporto pubblico locale è un comparto decisivo per poter affrontare la mobilità sostenibile dei cittadini;

è stata avviata con la legge n. 422 del 1997 una importante riforma del trasporto pubblico locale per fornire servizi accessibili, confortevoli e ben organizzati così da ridurre l'utilizzo del veicolo privato nelle città;

tale riforma è regolata da leggi nazionali e regionali di settore;

tale comparto ha bisogno di consistenti e durature risorse pena la crisi del comparto;

è in corso una vertenza sindacale nel comparto che si trascina ormai da anni;

è aperto un tavolo presso il Governo con le parti sociali e la Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali;

già nel DPEF il Governo ha riconosciuto i problemi finanziari e di riforma del comparto;

impegna il Governo

ad individuare nuove durature risorse da destinare alle Regioni per i servizi ferroviari, per il rinnovo del parco autobus vetusto e per il trasporto rapido di massa e agli enti locali per lo sviluppo del trasporto pubblico locale, della mobilità sostenibile così da rilanciare il settore e permettere la conclusione della vertenza contrattuale.

9/4889/**155**. Duca, Albonetti, Raffaldini, Adduce, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Lumia.

*(Nuova formulazione).*

La Camera,

premesso che:

ai fini della modernizzazione e dello sviluppo della rete ferroviaria nazionale, visto l'articolo 26, comma 10 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003 n. 326;

impegna il Governo:

a far sì che tutto il ricavato dalla vendita del patrimonio di RFI e di eventuale altro patrimonio delle società del gruppo FS sia interamente ed esclusivamente finalizzato al potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria, alla sicurezza e alla riqualificazione del materiale rotabile;

qualora tra i beni venduti vi siano strutture abitative, a far salvi i diritti di tutela e di opzione previsti dalla legge per gli affittuari a vario titolo.

9/4489/**156**. Albonetti, Duca, Raffaldini, Adduce, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei.

La Camera,

premesso che:

le nostre città sono segnate da congestione e inquinamento derivanti dal traffico caotico e pericoloso;

tale situazione produce costi economici, ambientali e umani ormai in continua crescita e rischia nei prossimi anni di diventare insostenibile;

il trasporto pubblico locale è un comparto decisivo per poter affrontare la mobilità sostenibile dei cittadini;

è stata avviata con la legge n. 422 del 1997 una importante riforma del trasporto pubblico locale per fornire servizi accessibili, confortevoli e ben organizzati così da ridurre l'utilizzo del veicolo privato nelle città;

tale riforma è regolata da leggi nazionali e regionali di settore;

tale comparto ha bisogno di consistenti e durature risorse pena la crisi del comparto;

impegna il Governo

ad incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico attraverso la defiscalizzazione delle spese sostenute dai cittadini per l'acquisto degli abbonamenti annuali ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, nonché ferroviario.

9/4489/**157**. Raffaldini, Duca, Albonetti, Adduce, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei.

La Camera,

per favorire le attività di ricerca;

impegna il Governo

a rimettere alle norme emanate dalle università nell'esercizio della propria autonomia la determinazione dell'appartenenza

dei risultati dell'attività di ricerca tecnologica realizzata all'interno delle università, sia essa svolta nell'ambito dell'attività accademica o realizzata nell'ambito dei contratti di ricerca, di consulenza ovvero di convenzioni di cui all'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, o di altri strumenti normativi italiani o comunitaria.

9/4489/**158**. De Luca, Cialente, Duca, Raffaldini, Albonetti, Adduce, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei.

*(La presente formulazione sostituisce la precedente)*

La Camera,

premesso che:

l'articolo 48 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito in legge con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003 n. 326, introduce misure destinate ad intervenire sui livelli di spesa per l'assistenza farmaceutica, e che ai commi 17 e 18 del medesimo articolo si stabilisce un prelievo del 5 per cento sulle spese sostenute dalle aziende farmaceutiche per l'attività di promozione;

un'appropriata attuazione delle norme dovrebbe escludere dall'ambito di applicazione dei commi 17 e 18 dell'articolo 48 quelle azioni e soggetti che non abbiano alcun possibile riflesso sull'andamento della spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale;

impegna il Governo

a considerare e ritenere che quanto stabilito dai commi 17 e 18 dell'articolo 48 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 si applica esclusivamente alle spese pro-

mozionali rivolte ai medici, agli operatori sanitari ed ai farmacisti.

9/4489/**159**. Paola Mariani, Stramacioni.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 42 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito in legge con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003 n. 326, prevede una serie di norme inerenti la materia dell'invalidità civile;

a decorrere dal 1° gennaio 2002 la pensione minima per i soggetti di età pari o superiore a 70 anni è stata elevata a 516,46 euro al mese per tredici mensilità;

impegna il Governo

ad estendere tale benefici incrementativi ai soggetti che, indipendentemente dall'età anagrafica, risultino invalidi civili totali o sordomuti o ciechi civili assoluti titolari di pensione o che siano titolari di pensione di inabilità di cui all'articolo 2 della legge 12 giugno 1984, n. 222.

9/4489/**160**. Ottone.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 21 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito in legge con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003 n. 326, prevede l'erogazione di un assegno pari a 1000 euro per ogni secondo figlio nato od adottato da donne residenti italiane o comunitarie;

è compito delle politiche sociali valorizzare tutte le famiglie indipendente-

mente dal fatto che i genitori siano italiani, comunitari o extracomunitari, residenti o in attesa di regolarizzazione, in quanto contesti ove si costruiscono forti legami sociali, assunzioni di responsabilità tra generazioni, riconoscimento di libertà di diritti;

la dimensione dei costi, soprattutto nei nuclei familiari con più di un figlio riguarda la stragrande maggioranza di famiglie il cui reddito è medio o basso, in funzione del bisogno di accudire in maniera equilibrata i figli nell'ambito familiare;

impegna il Governo:

ad estendere il bonus previsto all'articolo 21 a tutte le famiglie indipendentemente dal fatto se la madre sia italiana, comunitaria o extracomunitaria anche in attesa di regolarizzazione ai sensi del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 e successive modificazioni;

a destinare, nell'ambito della gestione speciale del Fondo, una quota pari al 10 per cento della dotazione finanziaria complessiva alla concessione di un assegno pari a 1000 euro per i ricongiungimenti familiari delle madri e dei padri extracomunitari con i figli minori residenti nel Paese d'origine.

9/4489/**161**. Crucianelli.

La Camera,

premesso che:

in Italia ci sono circa un milione di famiglie che vivono con una persona anziana non autosufficiente e circa 500 mila con una persona con grave disabilità;

queste famiglie sono provate da un pesante e quotidiano carico di lavoro assistenziale;

l'intensità dei bisogni della non autosufficienza delle persone anziane è talmente rilevante che è necessario, al fine anche di non rischiare l'impoverimento di quelle famiglie che si fanno carico di una persona non autosufficiente i cui costi di assistenza oscillano tra i 1000 e i 2000 euro al mese, incrementare le politiche socio sanitarie in grado di fornire una assistenza adeguata, efficace ed uniforme su tutto il territorio nazionale;

la domanda crescente e qualitativamente diversa di servizi per gli anziani non autosufficienti impone una revisione complessiva sia delle forme di sostegno economico, sia di quelle di erogazione dell'assistenza per una rete di servizi dotata di strumenti, professionalità, strutture in grado di fornire risposte flessibili a bisogni individuali differenziati e forme di supporto alle esigenze delle famiglie che possono richiedere, nei diversi momenti e nelle diverse situazioni, forme di affiancamento nei compiti di assistenza e servizi di sollievo domiciliari, semiresidenziali o residenziali;

a fronte dei bisogni crescenti che richiedono un urgente e consistente aumento delle risorse finanziarie da mettere a disposizione, vi è nel paese ormai una diffusa consapevolezza nel ritenere necessaria qualche forma di condivisione del rischio di non autosufficienza,

la finanziaria 2003-2006 ha purtroppo decentrato i finanziamenti sia della legge 71, per le aree metropolitane, ed ha traslato al 2006 l'utilizzo dei fondi ex articolo 20 legge n. 67 del 1988 impedendo di fatto la programmazione e l'uso di risorse per la ristrutturazione, innovazione impiantistica e tecnologica sia dei presidi ospedalieri che delle RSA;

impegna il Governo:

a sviluppare azioni finalizzate a:

a) dare piena attuazione all'atto di integrazione socio-sanitaria approvato nell'ambito della conferenza Stato-Regioni;

b) incrementare politiche socio-sanitarie rivolte alle persone anziane non autosufficienti e alle loro famiglie, offrendo una più ampia, innovata e qualificata risposta assistenziale;

c) individuare i meccanismi finanziari necessari ad un consistente ampliamento delle risorse per far fronte ai bisogni terapeutici assistenziali, con particolare riguardo all'assistenza socio-sanitaria domiciliare.

9/4489/**162**. Chiti.

La Camera,

premesso che:

tutte le forze parlamentari si sono pronunciate dell'estensione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 2, comma 3, della legge n. 289 del 2002, anche al trattamento di fine rapporto;

la predetta estensione consente infatti di evitare che l'avvio della riforma dell'Irpef determini un aggravio del trattamento tributario relativo al Tfr, soprattutto a carico dei percettori di redditi bassi;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte ad introdurre la predetta estensione.

9/4489/**163**. Michele Ventura, Benvenuto.

*(la presente formulazione sostituisce la precedente)*

La Camera,

premessi che:

nel monoreddito la detrazione per il coniuge a carico prevista per il 2003 è pari ad euro 546,18 per redditi fino a 15.493,71 euro;

l'importo di tale detrazione è rimasto invariato dall'ormai lontano 1996, con pesanti ripercussioni specialmente per i redditi che si avvicinano alla soglia di « povertà »;

fino a tale data, viceversa, gli importi venivano incrementati con cadenza annuale: ad esempio nel 1994 la detrazione era pari a lire 791.588 e, nell'anno successivo, aumentava a lire 817.552;

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti più idonei a garantire che la misura della suddetta detrazione venga annualmente adeguata quantomeno all'incremento del costo della vita, in coerenza con la vantata politica di sostegno dei nuclei familiari e delle classi disagiate.

9/4489/**164**. Cabras.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 32-*bis* del disegno di legge di conversione del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003 n. 326, istituisce un Fondo per interventi straordinari presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

impegna il Governo

a garantire, attraverso le risorse del Fondo, d'intesa con le regioni interessate,

la realizzazione di un programma di interventi connessi alla riduzione del rischio sismico.

9/4489/**165**. Marone.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 32-*bis* del disegno di legge di conversione del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003 n. 326, istituisce un Fondo per interventi straordinari presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

impegna il Governo

a garantire, attraverso le risorse del Fondo, d'intesa con le regioni interessate, la realizzazione di un programma di interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico in conformità alla normativa vigente.

9/4489/**166**. Folena.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 32-*bis* del disegno di legge di conversione del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003 n. 326, istituisce un Fondo per interventi straordinari presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

impegna il Governo

ad assegnare le risorse del Fondo prevalentemente al Dipartimento della protezione civile per la prosecuzione degli in-

terventi e dell'opera di ricostruzione dei territori colpiti da calamità naturali.

9/4489/**167**. Fumagalli.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 32-*bis* del disegno di legge di conversione del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003 n. 326, istituisce un Fondo per interventi straordinari presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

impegna il Governo

a concentrare le risorse del Fondo prevalentemente per interventi di riqualificazione urbana.

9/4489/**168**. Raffaella Mariani.

La Camera,

premesso che:

la direttiva europea 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977 autorizzava gli Stati membri a sperimentare per il triennio 2000-2003 l'applicazione di un'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto (NA) ridotta per fino a due settori di servizio ad alta intensità di lavoro;

l'Italia ha utilizzato tale norma, poi prorogata fino al 2003, in particolare per il settore della manutenzione nell'edilizia;

altri paesi, in particolare l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo e l'Irlanda hanno applicato la citata direttiva anche al settore del commercio e della riparazione delle biciclette e accessori;

ritenuto che in questo modo si possa contribuire ad incentivare l'acquisto e l'uso delle biciclette come positiva azione

per una migliore organizzazione della mobilità, particolarmente nelle aree urbane, e per una più efficace lotta al traffico e all'inquinamento;

impegna il Governo

a sperimentare, previa verifica delle compatibilità economiche, l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta nel settore del commercio e riparazione delle biciclette e accessori nel caso si preveda una ulteriore proroga della direttiva europea o a proporre, in sede di Consiglio dei ministri finanziari dell'Unione europea (ECOFIN), che nella definitiva armonizzazione dell'IVA venga considerata l'applicazione di una aliquota IVA ridotta per tale settore.

9/4489/**169**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Borrelli.

La Camera,

impegna il Governo

ad attivarsi affinché a decorrere dall'anno 2004 siano stanziati idonee somme per l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 145, comma 6, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, volta a incentivare mediante agevolazioni fiscali la trasformazione o l'acquisto di autoveicoli elettrici, a metano o gas di petrolio liquefatto, motocicli e ciclomotori elettrici e biciclette a pedalata assistita.

9/4489/**170**. Bandoli.

La Camera,

premesso che:

nel contesto di grave crisi dell'apparato produttivo nazionale si rendono necessarie moderne politiche intese a supportare il piano di ristrutturazione delle

aziende in crisi mediante la raccolta diretta di risparmio sui mercati dei capitali;

in luogo di risorse rivenienti dal bilancio dello Stato che rischiano di violare la disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato, o di finanziamenti bancari che richiedono il « pluriaffidamento » dell'imprenditore in crisi, è indispensabile individuare un incentivo alla sottoscrizione di fondi specializzati nell'acquisizione di azioni o quote di imprese quotate o non quotate, dichiarate in crisi;

sono molte le ragioni per cui è preferibile favorire, mediante strumenti di mercato, l'afflusso di capitali verso le imprese in crisi in luogo di finanziamenti pubblici o derivanti dall'accensione di prestiti bancari;

storicamente l'intervento diretto dello Stato nelle imprese in crisi non ha determinato i risultati attesi perché l'intervento finanziario non è stato affiancato da una procedura di governance adeguata, da un qualificato supporto manageriale e dalla definizione di tempi e di limiti quantitativi;

impegna il Governo

a prevedere strumenti di agevolazione già presenti e diffusi nei maggiori paesi europei, la cui introduzione in Italia può risultare particolarmente importante, per modernizzare le modalità di intervento nelle crisi industriali, in relazione alla peculiare struttura proprietaria del capitalismo italiano, tramite un incentivo alla sottoscrizione di fondi specializzati nell'acquisizione di azioni o quote di imprese quotate o non quotate, dichiarate in crisi, mediante la tassazione agevolata del capital gain che si determina, alla fine del periodo di crisi, sulla base della differenza fra valore dell'investimento alla fine della crisi e prezzo di realizzo.

9/4489/**171**. Zunino, Buglio, Cazzaro, Cialente, Lulli, Nieddu, Quartiani, Rughia.

La Camera,

premessi che:

i cittadini italiani che svolgono il loro lavoro nella Repubblica di San Marino sono sottoposti a una illegittima doppia tassazione e ciò crea fortissimi disagi, anche in considerazione del fatto che molti di questi lavoratori transfrontalieri provengono da zone molto distanti, ovvero da Ravenna, Ferrara, Forlì, oltre che da Rimini;

tale situazione pesa notevolmente sui bilanci delle circa cinquemila famiglie interessate;

inspiegabilmente, nel corso dell'incontro avvenuto a Rimini il 25 agosto 2003 fra il Ministro degli affari esteri italiano e i Segretari di Stato della Repubblica di San Marino il problema dei lavoratori italiani non è stato nemmeno menzionato, nonostante che l'incontro vertesse sul tema della cooperazione economica fra i due Paesi;

impegna il Governo

ad assumere idonee iniziative, anche prevedendo la stipulazione di un accordo internazionale fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, per risolvere l'annosa questione della doppia imposizione a carico dei cittadini italiani che svolgono la loro attività lavorativa nella Repubblica di San Marino.

9/4489/**172**. Zani, Bielli, Gambini.

La Camera,

premessi che:

dopo il crollo dell'11 settembre 2001 secondo l'Organizzazione mondiale del turismo, gli indicatori mondiali sono in

recupero e si attende una crescita del turismo globale intorno al 2-3 per cento;

mentre altri paesi concorrenti hanno messo in cantiere investimenti per la promozione e l'innovazione nel campo turistico, il nostro Paese ha ridotto le risorse destinate allo sviluppo del settore;

dopo aver cancellato trentatre milioni di euro destinati ai programmi regionali a favore del commercio e del turismo e al cofinanziamento dei sistemi turistici locali, il Governo con l'attuale manovra si appresta a ridurre o a eliminare altre risorse destinate al settore turistico come quelle previste per l'ENIT, facendo sparire del tutto dal 2005 i finanziamenti per i sistemi turistici locali stanziati dalla legge di riforma del settore;

gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria in favore dell'ENIT l'anno scorso ammontavano a 35 milioni di euro, scesi a 28 milioni nel 2003 mentre nel 2004, a fronte di un fabbisogno stimato in 45 milioni di euro, è probabile che ne saranno stanziati meno della metà;

il bando relativo alla legge n. 488 del 1992 che incentiva gli investimenti nel turismo, è bloccato e secondo i tecnici dell'OCSE, la paralisi degli investimenti nell'innovazione è una situazione ad alto rischio per il settore turistico italiano;

anche gli stanziamenti per la qualificazione del settore previsti dalla legge 29 marzo 2001, n. 135 sono stati decurtati, mentre sono state cancellate tutte le agevolazioni fiscali introdotte dal Governo di centrosinistra a favore delle imprese;

il decreto-legge in esame, inoltre, aumenta del 300 per cento i canoni demaniali di stabilimenti balneari, campeggi e alberghi, suscitando lo stato d'agitazione delle categorie;

impegna il Governo:

ad aumentare le risorse destinate all'ENIT per la promozione sui mercati esteri e a finanziare con risorse adeguate lo sviluppo dei sistemi turistici locali;

a prorogare la deducibilità delle quote di ammortamento per le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento di immobili adibiti ad attività turistica e ad estendere il credito d'imposta in materia di incentivi per l'incremento dell'occupazione ai datori di lavoro del settore turismo;

a sopprimere i commi 21, 22 e 23 dell'articolo 32 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003 n. 326, che recano l'aumento del 300 per cento dei canoni demaniali delle concessioni a fini turistico-ricreativi,

ad abbattere dal 20 al 10 per cento l'IVA per tutte le imprese turistiche e ad introdurre la possibilità per le imprese di detrarre i costi per il turismo d'affari (alberghi, ristorazione, ecc.) come accade nei principali paesi turistici europei.

9/4489/**173**. Abbondanzieri, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Paola Mariani, Lumia.

La Camera,

premessi che:

la manovra di finanza pubblica in corso di approvazione è assolutamente carente per quanto riguarda gli interventi a favore del settore commerciale: preoccupa in primo luogo l'assenza di misure finalizzate al rilancio dei consumi, mentre si preannuncia un Natale di recessione e non si riesce a vedere la fine del tunnel che, soprattutto per le piccole imprese commerciali, dura ormai da qualche anno;

mancano le necessarie misure per restituire fiducia e potere d'acquisto alle famiglie, e per dare alle imprese la pos-

sibilità di investire nei processi di modernizzazione e recuperare competitività;

la crisi dei consumi ha raggiunto livelli drammatici ed è resa ancora più grave dalle polemiche sugli aumenti dei prezzi che individuano nei commercianti i principali responsabili della situazione e creano un clima di diffidenza nei consumatori;

l'aumento dell'inflazione e il rincaro dei prodotti di largo e generale consumo non possono essere addebitati al solo dettaglio, la manovra addita invece i dettaglianti come gli unici responsabili degli aumenti dei prezzi e li minaccia di inviare la Guardia di Finanza nei negozi per fermare la crescita dei prezzi, avviando un'inedita campagna di colpevolizzazione e di denigrazione che nasconde la sostanziale incapacità dell'esecutivo di rilanciare i consumi;

la corsa agli aumenti dei prezzi deve essere ricercata soprattutto negli aumenti alla produzione, nei costi di intermediazione, nelle variazioni di alcuni prodotti, in particolare dell'ortofrutta, dovuti a fenomeni stagionali, al deperimento della merce e all'invenduto;

in questa delicata situazione Il Governo ha invocato una nuova ondata di aperture di strutture della grande distribuzione, ben sapendo che nei territori nei quali la grande distribuzione prevale ed i piccoli negozi sono ormai una sparuta minoranza, i prezzi non sono affatto calati: anzi lo strapotere delle grandi strutture di vendita che copre il 55 per cento del mercato di prodotti alimentari, non ha affatto bloccato l'inflazione e anzi determina molto spesso tensioni al rialzo dei prezzi di alcuni prodotti;

tra le misure di carattere fiscale a favore dei commercianti, il governo ha annoverato il cosiddetto « concordato preventivo » con la conseguente eliminazione degli scontrini fiscali;

si tratta di una misura che mette in discussione gli studi di settore ormai collaudati ed ai quali le associazioni di categoria hanno dato il proprio contributo spingendo i propri soci ad aderirvi;

questa nuova misura di finanza creativa supera nei fatti un regime ormai consolidato, inventando un altro sistema di drenaggio finanziario a carico delle imprese già fortemente penalizzate da tasse, tariffe e costi di gestione sempre più elevati (affitti, adeguamento alle normative anti-fumo, sistemi di sicurezza, eccetera) e collegandolo allo spauracchio di controlli mirati e punitivi da parte della Guardia di Finanza;

impegna il Governo:

a ripristinare le agevolazioni per il commercio eliminate dalle due ultime leggi finanziarie, a partire dal credito d'imposta del 20 per cento per le spese di riqualificazione della rete distributiva

a reiterare la norma volta a finanziare l'acquisto di beni strumentali alle attività di impresa destinati alla prevenzione del compimento di atti illeciti da parte di terzi, tramite credito d'imposta.

9/4489/174. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Cazzaro, Gambini, Buglio, Cialente, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia.

La Camera,

premesso che:

l'industria dell'automobile rappresenta il comparto più significativo dell'industria manifatturiera nazionale e fornisce un contributo di estrema importanza per quanto riguarda l'attività di ricerca e

sviluppo, l'introduzione di nuove tecnologie e la creazione di occupazione;

come ha rilevato l'indagine conoscitiva sull'industria dell'automobile svolta dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati, il settore automobilistico rappresenta tra il 4,5 ed il 5 per cento del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e occupa, direttamente e indirettamente, circa un milione e mezzo di addetti (il 7 per cento degli occupati), genera una massa di consumi pari a 200 miliardi di euro e spende annualmente, per investimenti fissi lordi, un miliardo di euro;

gli investimenti annuali del solo gruppo FIAT in ricerca e sviluppo (pari a circa 18.000 milioni di euro) rappresentano il 15 per cento del totale degli investimenti in ricerca e sviluppo del sistema Italia ed il 25 per cento se si considerano gli analoghi investimenti effettuati dall'industria privata; l'industria dell'auto nel suo complesso assicura inoltre il 22 per cento delle entrate tributarie dello Stato (134.000 miliardi nel 2001);

nel settore si è andata affermando una fortissima industria della componentistica, costituita essenzialmente da piccole e medie imprese, che ha espresso nel 2001 un fatturato di oltre 24 miliardi di euro, con un export di 10 miliardi di euro e con un saldo positivo della bilancia dei pagamenti pari a 3 miliardi e 600 milioni di euro;

la riduzione della domanda ha gravi conseguenze sui livelli occupazionali del settore e la lentezza con la quale il Governo sta affrontando la crisi del settore, comporta il rischio di un drastico ridimensionamento dell'industria automobilistica nazionale;

nel quadro delle politiche in favore del mercato dell'automobile, occorre attribuire un rilievo prioritario agli interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica, al fine di sostenere la competizione internazionale promuovendo in questo campo investimenti e risultati elevati;

in tale ambito infatti l'industria automobilistica nazionale, come l'intero sistema Paese, presenta un divario fortemente negativo rispetto agli altri paesi europei (in Europa la spesa per la ricerca è pari in media al 2 per cento del PIL e in Italia all'1 per cento);

il mercato automobilistico è inoltre soggetto ad una forte pressione fiscale che rappresenta circa il 6 per cento del prodotto interno lordo a fronte di una media europea di circa il 3 per cento, mentre è ormai chiaro che in periodi di crescita economica debole, l'elevata pressione fiscale influenza negativamente la propensione all'acquisto;

particolarmente elevato è l'ammontare dell'imposta di trascrizione sui trasferimenti di proprietà delle auto usate, che non ha eguali a livello europeo ed internazionale: in Italia tale imposta ammonta a 400-500 euro mentre in Spagna si attesta sui 50 euro, in Germania e Francia sui 15-20 euro, mentre in Gran Bretagna il trasferimento di proprietà non è soggetto ad imposizioni fiscali;

l'abbattimento di tale imposta rappresenterebbe un significativo stimolo per il mercato dell'usato, incentivando la sostituzione dei circa nove milioni di vetture non catalizzate ancora circolanti su un totale di trentadue milioni di vetture che costituiscono l'attuale parco circolante;

il settore automobilistico è ricco di opportunità per quanto riguarda la definizione di politiche ambientali volte a ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli impegni assunti dall'Italia sulla base del protocollo di Kyoto, a partire dalla riduzione del parco di vetture altamente inquinanti ancora in circolazione;

per altri 10-15 anni sarà prematuro parlare di auto ad idrogeno e quindi, al fine di promuovere la sostituzione dei veicoli non catalizzati con vetture nuove, sarà utile procedere all'introduzione di ecoincentivi volti a favorire la diffusione di autoveicoli alimentati da combustibili con un minore impatto ambientale, sulla linea

dell'accordo di programma per il sostegno del trasporto pubblico alimentato a gas metano;

debbono essere superati i limiti che si frappongono allo sviluppo delle vendite nel settore delle vetture alimentate a Metano e a GPL, essenzialmente riconducibili alla inadeguatezza dell'attuale sistema distributivo, che limita la domanda di questo tipo di veicoli;

impegna il Governo:

a definire un quadro coordinato e coerente di interventi a favore dell'industria automobilistica, individuando le risorse da mettere in campo nell'arco della legislatura, con l'obiettivo di produrre effetti anche nel medio e lungo termine;

a intensificare gli interventi di sostegno all'attività di ricerca e sviluppo per favorire la ristrutturazione ed il rinnovamento delle imprese ponendole nelle condizioni di sostenere la concorrenza internazionale ed il trasferimento di tecnologie dalle grandi alle piccole e medie imprese secondo una logica volta a rafforzare la competitività dell'intero sistema;

ad assumere iniziative normative volte a ridurre gli esborsi fiscali e contributivi per le piccole e medie imprese il cui fatturato sia determinato per una quota superiore al 50 per cento da forniture o subforniture di beni e di servizi all'industria automobilistica italiana;

ad adottare iniziative anche di carattere normativo volte ad incrementare la domanda di autoveicoli alimentati con combustibili a ridotto impatto ambientale, agevolando l'acquisto di vetture alimentate a metano, a GPL, a trazione elettrica, ovvero a doppia alimentazione, mediante l'introduzione di incentivi più consistenti rispetto a quelli attualmente previsti, condizionati alla rottamazione di un veicolo usato inquinante, e a potenziare le reti di distribuzione dei predetti combustibili;

a uniformare il mercato italiano dell'auto alle condizioni esistenti nei princi-

pali Paesi europei, mediante la semplificazione degli adempimenti burocratici e la riduzione degli oneri tributari a partire dalla soppressione dell'imposta provinciale di trascrizione per gli autoveicoli usati.

9/4489/**175**. Chianale, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Lulli, Nieddu, Quartiani, Rughia, Lumia.

La Camera,

premesso che:

sarebbe opportuno individuare una norma specifica che consenta la perequazione del trattamento pensionistico dei lavoratori postelegrafonici cessati dal servizio dal 1° ottobre 1994 al 1° ottobre 1995, aventi diritto al trattamento di quiescenza;

impegna il Governo

ad individuare in tempi brevi un percorso normativo che consenta la perequazione dei trattamenti pensionistici dei lavoratori postelegrafonici cessati dal servizio dal 1° ottobre 1994 al 1° ottobre 1995.

9/4489/**176**. Sciacca, Trupia, Gasperoni, Cordoni, Guerzoni, Innocenti, Nigra, Motta, Buffo, Diana.

La Camera

premesso che:

vengono introdotte nel testo in esame norme per la proroga fino al 31 dicembre 2004 dei trattamenti di cassa integrazione, mobilità e contratti di solidarietà a favore dei lavoratori di aziende in crisi;

nulla viene previsto invece per la concessione del trattamento di integra-

zione salariale per i lavoratori dei distretti del settore tessile/abbigliamento, intervento che invece sarebbe necessario alla luce della comprovata crisi occupazionale che attraversa il settore;

impegna il Governo

a prevedere un percorso di sostegno al reddito per i lavoratori dei distretti del settore tessile/abbigliamento.

9/4489/177. Lulli, Nigra, Cordoni, Trupia, Innocenti, Gasperoni, Guerzoni, Motta, Diana, Buffo, Sciacca, Paola Mariani.

La Camera,

premesso che:

nell'attuale congiuntura internazionale i prodotti più tipici del *made in Italy* attraversano una crisi che può indebolire sensibilmente la capacità competitiva dell'economia italiana accentuandone il rischio di declino;

i settori produttivi del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, ma anche del mobile, dell'agroalimentare e delle macchine utensili, rappresentano uno dei punti di forza del sistema industriale italiano, sia per i livelli di occupazione, sia per il considerevole apporto positivo fornito alla bilancia dei pagamenti del nostro Paese;

rispetto a molti paesi terzi, le imprese italiane ed europee sono gravate da costi aggiuntivi connessi al differenziale del costo del lavoro, alla carenza di controlli e di certificazioni sulla salubrità dei prodotti, alla mancanza di garanzie in ordine alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi e di tutele sociali nei confronti dei lavoratori, in particolare delle fasce più deboli delle società locali quali le donne ed i minori;

la perdita di competitività delle imprese italiane ed europee del tessile e dell'abbigliamento è destinata ad acuirsi a partire dal 2005, quando verranno meno

le regole introdotte dall'Accordo Multifibre, che disciplina i flussi di prodotti provenienti da paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione verso l'Europa;

a fronte di questo processo di apertura del mercato europeo, molti paesi in via di sviluppo o di nuova industrializzazione, ma non solo, continuano a mantenere elevati dazi sulle importazioni e significative barriere non tariffarie che rendono estremamente difficile per le imprese europee esportare in quei mercati; mentre l'importazione in Europa di un tessuto di lana, ad esempio, è assoggettata a un dazio del 9 per cento, uno stesso prodotto di fabbricazione europea sconta un dazio del 40 per cento per essere esportato in India e del 28,5 per cento circa per essere esportato negli Stati Uniti;

è necessario ricercare un equilibrio tra il processo di liberalizzazione del commercio mondiale e l'applicazione del rispetto di alcune regole fondamentali della politica di coesione economica e sociale dell'Unione europea, che pongano le imprese del nostro continente nelle condizioni di competere in condizioni di reciprocità, anche adottando misure finalizzate a limitare l'importazione di prodotti i cui processi di lavorazione siano stati effettuati senza il rispetto di standard minimi di tutela ambientale e del lavoro;

le recenti evoluzioni della tecnologia ed i processi di globalizzazione hanno portato ad una crescente diffusione dei fenomeni di contraffazione, talché si valuta che la quota di merce contraffatta nel commercio mondiale sia prossima al 9 per cento e che per oltre due terzi la merce contraffatta provenga dal Sud-Est asiatico;

appaiono inadeguate le azioni di contrasto di tale fenomeno, atteso che l'attuale sistema di controlli doganali canalizza le merci in tre distinte modalità di controllo (canale rosso: visita merci, ca-

nale giallo: controllo documentale, canale verde: nessun controllo) in base alla « pericolosità » doganale delle merci e dei soggetti importatori ed esportatori;

l'azione di contrasto ai fenomeni di contraffazione deve essere condotta favorendo la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti, in un contesto che agevoli la costituzione di consorzi tra imprese, a tutela delle rispettive produzioni;

investire in ricerca industriale e sviluppo precompetitivo è tra i requisiti necessari affinché la concorrenza dei paesi meno sviluppati non costringa l'industria nazionale ad abbandonare i settori sottoposti a maggiore competizione, vanno quindi sostenute tutte le iniziative per promuovere adeguatamente la ricerca e lo sviluppo, anche in settori maturi, affermando il principio che le risorse impiegate dalle aziende tessili per l'ideazione e la prototipazione dei loro campionari, siano assimilabili alle spese di ricerca e sviluppo;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative normative volte a correggere l'attuale impostazione dell'articolo 1 del decreto legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, che nel prevedere la defiscalizzazione delle spese per ricerca e sviluppo, non vi ammette quelle relative ai campionari innovativi;

a promuovere misure fiscali di sostegno alla creazione di consorzi, ad incentivare gli investimenti nella ricerca applicata, a rendere effettivamente operante il Fondo per l'innovazione tecnologica (ex legge n. 46 del 1982) riguardo al finanziamento dei campionari e alla ideazione di nuove collezioni di prodotti;

a procedere celermente all'avvio del bando riservato alle piccole e medie imprese del settore moda per il quale sussiste già uno stanziamento di 2 milioni di euro;

a estendere al settore tessile abbigliamento le misure che prevedono un utilizzo più flessibile e razionale della Cassa Integrazione Guadagni;

a istituire un marchio che identifichi i prodotti il cui processo produttivo è realizzato interamente in Italia ed un marchio che identifichi i prodotti che si segnalano per specifiche caratteristiche di originalità e di creatività, realizzati in Italia;

ad adottare misure per contrastare le importazioni illegali di capi di abbigliamento provenienti da paesi extracomunitari, anche estendendo le procedure del canale rosso (visita merci) previste dall'attuale sistema di controlli doganali ai beni tipici del *made in Italy*;

ad adottare misure concrete, per contrastare il fenomeno della contraffazione e delle frodi che ha raggiunto anch'esso dimensioni più che ragguardevoli, tra le quali controlli efficaci e l'applicazione delle regole di origine dei prodotti in modo da tutelare il « *made in Italy* »;

a prevedere iniziative normative specifiche in materia di etichettatura che consenta la tracciabilità dei prodotti commercializzati all'interno della Unione europea, favorendo un'informazione corretta del consumatore, necessaria a valutare i caratteri distintivi del bene acquistato attraverso la conoscenza del paese d'origine del prodotto e delle sue componenti principali;

9/4489/178. Sandi, Lulli, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Paola Mariani, Lumia.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 22 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito in legge con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003 n. 326, prevede il mutamento della destinazione d'uso di immobili ad uso